

Rassegna Stampa

di Mercoledì 17 gennaio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Italia Oggi	17/01/2024	<i>Appalti, la pubblicita' legale e' sempre piu' un caos (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Imprese				
32	Corriere della Sera	17/01/2024	<i>Ex Ilva, commissario in arrivo. Decreto per azzerare Mittal (M.Borrillo)</i>	4
Rubrica Energia				
32	Corriere della Sera	17/01/2024	<i>Newcleo, mire francesi sul nucleare made in Italy. L'interesse di Macron (F.Fubini)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	17/01/2024	<i>Salve le notifiche via posta elettronica dei difensori nel processo civile (D.Ferrara)</i>	6
Rubrica Fisco				
33	Il Sole 24 Ore	17/01/2024	<i>Ance: con il decreto superbonus 40mila "scheletri urbani" (G.Latour/G.Parente)</i>	7
1+2/3	Il Sole 24 Ore	17/01/2024	<i>Partite Iva, per quelle bocciate dal Fisco il reddito medio dichiarato e' 23.530 euro (M.Mobili/G.Trovati)</i>	8

ANAC: BANDI DA RITIRARE IN AUTOTUTELA

Appalti, la pubblicità legale è sempre più un caos

Le stazioni appaltanti ritirino i bandi di gara trasmessi alla Gazzetta prima della fine dell'anno e riavviino la procedura passando tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici che assicura la pubblicità legale dal primo gennaio 2024. Diversamente i bandi sarebbero in violazione delle norme sulla digitalizzazione delle procedure in vigore dal primo gennaio. E' questo l'invito che formula l'Autorità nazionale anticorruzione con un comunicato del Presidente Giuseppe Busia recante indicazioni per l'assolvimento degli obblighi di pubblicità legale dei bandi di gara in ambito nazionale.

Il nuovo Codice appalti (dlgs n.36/2023) prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024 la pubblicità legale a livello nazionale dei bandi e degli altri atti di gara sia assicurata unicamente dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici nella piattaforma per la pubblicità legale degli atti.

A tutti gli effetti quindi la pubblicità legale sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici sostituisce la pubblicazione sulla Gazzetta nazionale o europea per cui dalla data di pubblicazione sulla piattaforma decorrono anche i termini cui il codice appalti fa riferimento.

Un primo problema insorto in questi primi 15 giorni è quello della limitata disponibilità, lato stazioni appaltanti, delle piattaforme di approvvigionamento digitali attraverso le quali assolvono gli obblighi di pubblicità legale sulla Banca dati. In ogni caso attraverso queste piattaforme, ricorda l'Anac, le amministrazioni devono redigere i bandi e gli avvisi secondo i

template predisposti per la pubblicazione sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici. In modo che le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate per la fase di pubblicazione, interagendo in modalità interoperabile con la Bdncp, trasmettano a quest'ultima tutti i dati necessari alla pubblicazione. Tutto ciò inderogabilmente applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2024 a tutte le gare il cui avvio non si è perfezionato entro il 31 dicembre 2023.

Come prevedibile si pongono problemi di diritto transitorio, in questo caso legati al momento intercorrente fra l'invio al Ted (Tenders Electronic Daily, la versione online della Gazzetta europea) o alla Gazzetta Ufficiale nazionale dei bandi e avvisi, prima del 31 dicembre e alla pubblicazione avvenuta o non avvenuta successivamente al 1/1/2024 sulla Gazzetta europea o sulla Gazzetta ufficiale nazionale. L'Anac lo dice a chiare lettere: "per queste gare, gli effetti giuridici dell'atto pubblicato continuano a decorrere dalla data di pubblicazione in Guri o Guue". L'Anac precisa che "una procedura s'intende avviata alla data di pubblicazione del relativo bando. La data di pubblicazione del bando a cui fare riferimento è quella della prima pubblicazione sulla Guue o sulla Guri". Partendo da questo presupposto, nel comunicato del presidente Busia si richiama l'attenzione delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti sul fatto che, per le gare soggette a pubblicazione a livello europeo, se il bando è stato pubblicato sulla Guue entro il 31 dicembre 2023, nulla quaestio. Invece se "il ban-

do è stato solo inviato al Ted entro il 31 dicembre 2023, ma non anche pubblicato su Guue, entro la stessa data, esso rientra nell'ambito di applicazione della nuova disciplina della pubblicità legale"; quindi le stazioni appaltanti sono "tenute ad assolvere gli obblighi di pubblicità legale a livello nazionale tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici". Laddove fosse intervenuta quindi la pubblicazione (non solo sulla Guue ma anche sulla Guri) dopo il 1/1/2024 queste procedure, precisa l'Autorità, non sarebbero "conformi agli articoli 27, 84 e 85 del d.lgs. 36/2023" e risulterebbero inidonee "ad assolvere agli obblighi di pubblicità legale". Da qui l'invito alle stazioni appaltanti "a valutare il ritiro del bando in autotutela, al fine di poter impostare ex novo la gara tramite piattaforma di approvvigionamento digitale certificata e procedere alla trasmissione alla Bdncp dei dati necessari alla pubblicazione, sia a livello europeo che nazionale, tramite interoperabilità con la Bdncp stessa, in conformità a quanto previsto nella Delibera n. 263/2023". Altrettanto vale per le procedure di affidamento per le quali è richiesta la pubblicità a livello nazionale e non europeo: le stazioni appaltanti vengono indotte a ritirare il bando e riavviare tutto il percorso procedendo alla trasmissione alla Bdncp dei dati necessari alla pubblicazione a livello nazionale tramite interoperabilità con la stessa Banca dati dell'Anac, in conformità a quanto previsto nella delibera n. 263/2023.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Ex Ilva, commissario in arrivo Decreto per azzerare Mittal

Vertice di governo con Meloni, misure per la cassa integrazione

di **Michelangelo Borrillo**

L'amministrazione straordinaria per l'ex Ilva viene messa nero su bianco. Ancora in forma eventuale, ma di fatto in maniera operativa visto che il governo ha costruito la cornice normativa che consente di tutelare la continuità operativa anche nel caso di arrivo di un commissario in mancanza di un accordo consensuale tra il socio pubblico (Invitalia) e quello privato (ArcelorMittal) di Acciaierie d'Italia. Il Consiglio dei ministri — successivo a una riunione a Palazzo Chigi presieduta dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in cui non sono mancate tensioni, come da mesi avviene per le visioni opposte sulla vicenda dei ministri Adolfo Urso e Raffaele Fitto — ha infatti approvato un decreto legge che rafforza, in caso di ricorso all'amministrazione straordinaria, le misure già presenti nell'ordinamento a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in

crisi, fra cui l'ex Ilva, e prevede garanzie di cassa integrazione straordinaria durante l'eventuale amministrazione straordinaria. Nel decreto approvato vengono esclusi dalla cassa integrazione i lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi: rimangono ferme le disposizioni, già inserite nell'ordinamento, a tutela delle piccole e medie imprese creditrici (attraverso accordi con le aziende che vantano crediti). Il decreto fissa inoltre con precisione le procedure per eventuali giudizi pendenti.

Ma cosa penseranno i sindacati della strada imboccata dal governo che — al di là delle tutele previste — potrebbe penalizzare per una seconda volta l'indotto, dopo l'amministrazione straordinaria dell'Ilva del 2015? Si capirà dal nuovo confronto con i sindacati che il governo ha fissato per domani alle 15.

La mossa del governo po-

trebbe anche essere interpretata come l'ultima minaccia ad ArcelorMittal alla vigilia della data limite fissata per un'intesa: il 17 gennaio. Ma alla luce dei contrasti emersi anche ieri tra il socio privato e quello pubblico, sembra più probabile che il governo abbia deciso di azzerare tutto e ripartire da zero con una nuova amministrazione straordinaria. Che si concluderà con una nuova gara, con l'acciaieria certamente più appetibile per eventuali privati interessati (e quella che si concluse con l'assegnazione ad ArcelorMittal vide protagonisti due gruppi che potrebbero rifarsi sotto: Arvedi e Marcegaglia).

Del resto, anche alla vigilia dell'epilogo i soci di Acciaierie d'Italia hanno continuato a litigare. ArcelorMittal si è dichiarata disponibile — come fanno sapere fonti vicine alla società — a scendere in minoranza rinunciando alla governance attuale senza però continuare a finanziare la so-

cietà, in assenza di partecipazione alla gestione, fatta eccezione per un contributo di 200 milioni per l'acquisto degli impianti (da Ilva in amministrazione straordinaria). «Dal momento che il governo ha espresso la volontà che ArcelorMittal esca da Acciaierie d'Italia, ArcelorMittal ha anche avanzato la proposta di cedere le proprie azioni rimanenti direttamente a Invitalia o a un altro investitore gradito al governo. Tuttavia, Invitalia non è disposta ad acquisire la quota di ArcelorMittal». Invitalia che, hanno controbattuto fonti dell'altro fronte della negoziazione «operando su mandato del governo, ha sempre dato disponibilità a sostenere la società e a esplorare e percorrere ogni soluzione compatibile con la normativa vigente» mentre «ArcelorMittal si è sempre rifiutata di partecipare al sostegno del Piano industriale approvato in assemblea anche con il proprio voto favorevole».

I profili



In alto:
Aditya Mittal, 47 anni, amministratore delegato del colosso industriale mondiale nella produzione di acciaio ArcelorMittal, nato dalla fusione di due tra le più grandi aziende del settore, la Arcelor e la Mittal Steel Company, avvenuta nel 2006;



In basso:
Adolfo Urso, ministro delle imprese e del made in Italy



Newcleo, mire francesi sul nucleare made in Italy L'interesse di Macron

Mini centrali, incontro all'Eliseo con il ceo Buono

Energia

di **Federico Fubini**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

In un Paese lontano dall'avanguardia degli investimenti in ricerca e sviluppo o delle tecnologie più avanzate, Newcleo è un'eccezione. Fondata nel 2021 da Stefano Buono, finanziata da due cicli di aumenti di capitale per circa 400 milioni di euro di investitori in netta prevalenza delle grandi famiglie imprenditoriali italiane, questa azienda che ha la sede principale a Torino è un'eccellenza mondiale nel nucleare dei piccoli reattori di nuova generazione. Così avanzata e così promettente nello sviluppo di energia davvero pulita, grazie al "riprocessamento" e al riuso del carburante esausto, che gli investitori pubblici francesi stanno puntando su Newcleo progressivamente sempre di più. Fino al punto da diventare finanziariamente così rilevanti da prospettare un trasferimento delle principali funzioni aziendali in Francia - secondo quanto emerge a margine del World Economic Forum di Davos - anche se attualmente la maggior parte dei seicento dipendenti sono in Italia.

Fra gli azionisti originari e quelli aggiuntisi nel 2022 si

trovano alcuni dei principali nomi dell'imprenditoria italiana: Exor, Banca Sella, Kairos, le famiglie Malacalza, Rovati, Petrone, Roveda, Bormioli, Colussi, Paolo Merloni, Claudio Costamagna, Benedetto de Benedetti e Ruben Levi. Questi ultimi in particolare avevano accompagnato Stefano Buono nella sua precedente creatura imprenditoriale, un'azienda di medicina nucleare per la cura dei tumori venduta a Novartis nel 2018 per 3,8 miliardi di euro.

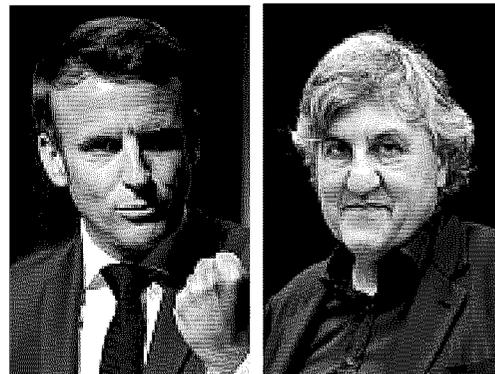
Il problema di Newcleo è che i primi due cicli di raccolta di capitale di rischio hanno raccolto circa 400 milioni di euro e Newcleo ha bisogno di circa tre miliardi di investimenti per arrivare alla produzione del primo reattore nel 2031 e alla commercializzazione nel 2033. La sua tecnologia di "small modular reactors" (il reattore è un cilindro di cinque metri di diametro per sei di altezza) prevede la chiusura immediata in un sarcofago di piombo in caso di minimi incidenti e il riuso del carburante nucleare esausto e reso riutilizzabile. Promette dunque di portare la sicurezza dell'impianto a livelli oggi fra i massimi al mondo e qualunque problema con le scorie a livelli minimi. Ma, appunto, ora ha bisogno di finanziamenti. E l'opportunità non è passata inosservata dall'altra parte delle Alpi, dove il presidente Emmanuel Macron ha lanciato sul nucleare la strategia "France 2023". A giugno scorso Newcleo è stata fra le vincitrici di una sovvenzione da 20 milioni del governo di Parigi per "reattori nucleari innovativi". Ma questo è solo l'inizio. Macron ha invitato più volte Stefano Buono all'Eliseo e ora è in discussione un forte investimento azionario dello Stato

francese in Newcleo. Naturalmente, non senza dimenticare lo spostamento di gran parte delle funzioni aziendali probabilmente nell'area di Lione. Certo Parigi si sta attivando per facilitare le autorizzazioni regolamentari di Newcleo, così come per individuare un sito adatto per il reattore. All'Italia resta la scelta: gridare al complotto perché un'altra azienda di tecnologia industriale si avvia di fatto a lasciare il Paese; oppure trovare le risorse per mantenerla dov'è e, su questa base, collaborare pienamente con Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

milioni
I finanziamenti raccolti finora da newcleo, la startup del nucleare fondata nel 2021 da Stefano Buono, scienziato e imprenditore torinese che ne è anche ceo. Con sede a Londra, newcleo è impegnata nello sviluppo di reattori nucleari di quarta generazione che usano le scorie come combustibile



Il presidente Emmanuel Macron (foto a sinistra) e Stefano Buono, ceo di Newcleo



GIUSTIZIA

Salve le notifiche via posta elettronica dei difensori nel processo civile

Ferrara a pag. 26

PROCESSO TELEMATICO/ Ripristinate le regole con la rettifica in G.U. al dm 217/2023

Avvocati, salve le notifiche Pec

La procura alle liti si può allegare e ritenere in calce all'atto

DI DARIO FERRARA

Sono definitivamente salve le notifiche via posta elettronica certificata dei difensori nel processo civile telematico, dopo le incertezze dei giorni scorsi. E ciò grazie alla rettifica al dm Giustizia n. 217 del 29/12/2023 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15/1/2024: sono ripristinate le regole tecniche che consentono agli avvocati di allegare la procura alle liti al messaggio Pec di notifica di cui all'articolo 3-bis della legge n. 53 del 21/1/1994 e di considerarla in calce all'atto inviato. Il Consiglio nazionale forense ha espresso «soddisfazione» per la «massima disponibilità» mostrata dal ministero della Giustizia a «intervenire prontamente» per rimediare alla «inavvertita abrogazione dell'articolo 18 del dm 44/2011», ad opera del dm 217/23, entrato in vigore domenica 14 gennaio.

Atti introduttivi

L'errata corregge ripristina anche la ricevuta di avvenuta consegna completa e

l'istanza di visibilità, ma soprattutto «resuscita» il comma quinto dell'articolo 18 del dm Giustizia n. 44 del 21 febbraio 2011, la cui cancellazione avrebbe potuto creare problemi negli atti introduttivi dei procedimenti da promuovere con citazione. Insomma: la procura alle liti si considera come sempre apposta in calce all'atto cui si riferisce quando è rilasciata su «documento informatico separato» allegato al messaggio Pec mediante il quale l'atto è notificato. Il principio vale anche quando la procura alle liti è rilasciata su foglio separato di cui «è estratta copia informatica, anche per immagine».

Strumento di congiunzione

A lanciare l'allarme era stato, fra i primi, il Consiglio dell'Ordine forense di Napoli che con una delibera chiedeva al Cnf di intervenire presso il ministro della Giustizia Carlo Nordio dopo la cancellazione della norma che costituisce «lo strumento di congiunzione informatica della procura "in calce" all'at-

to del processo».

E il Consiglio nazionale, attraverso il presidente Francesco Greco, ha subito reso noto di aver «avuto rassicurazioni» da Via Arenula sul ripristino della «possibilità per gli avvocati di esperire le notifiche in proprio a mezzo Pec»; un intervento auspicato anche dal Consiglio dell'Ordine di Milano per porre al «riparo la classe forense da possibili problemi applicativi e interpretazioni strumentali». Il tutto anche se, secondo lo stesso Coa Milano e il Movimento forense, l'abrogazione della regola tecnica non avrebbe comunque fatto venire meno il potere di notifica via Pec in proprio dell'avvocato, che è previsto in modo esplicito da una norma primaria come l'articolo 3 bis della legge 53/1994 e sorge anche dall'articolo 137 del codice di procedura civile.



© Riproduzione riservata



Fisco e immobili

Ance: con il decreto superbonus 40mila «scheletri urbani» —p.35

Con il decreto superbonus 40mila «scheletri urbani»

Immobili

L'allarme dell'Ance: il Dl 212 non risolve i problemi di famiglie e imprese

Opere da completare nel 15% dei condomini: sale il rischio di cantieri a metà e di liti

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

I costruttori dell'Ance smontano il decreto Salva-spese.

Il provvedimento è nato a fine 2023, dopo una lunga gestazione, anche su impulso dell'associazione di categoria. Ma ieri, nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera della presidente Federica Brancaccio, è apparso chiaro che, dal punto di vista delle imprese, il Dl 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti.

Il pericolo è che soluzioni inefficaci si lascino dietro una scia di contenziosi e opere a metà. «Il decreto - ha detto Brancaccio - non riduce in nessun modo il problema delle famiglie e delle imprese e la soluzione individuata rischia piuttosto di favorire l'abbandono dei cantieri e le opere incompiute».

In base agli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mase, «a fronte di circa 10 miliardi di lavori da terminare nei condomini, è possibile stimare in 40mila il numero di cantieri condominiali incompiuti, per un

totale di circa 350mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi».

Non solo i lavori avviati rischiano di non essere conclusi ma - ha spiegato ancora la presidente - «si acuisce fortemente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e viene reso vano lo sforzo compiuto dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto a efficientare il patrimonio edilizio esistente». Inoltre, la sanatoria attivata per chi non raggiunge il doppio salto di classe energetica può favorire «comportamenti scorretti diretti ad acquisire incentivi fiscali consistenti, senza garantire l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sotteso al riconoscimento del superbonus». Il decreto, insomma, rischia «di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori». Troppo limitata, infine, la disponibilità del fondo incapienti, pari a circa 16 milioni di euro (lo 0,16% di quello che sarebbe necessario).

Per garantire una chiusura ordinata dei lavori Brancaccio torna a proporre due soluzioni. Da un lato la proroga del superbonus (al 110% o al 90%, a seconda delle situazioni) per le spese sostenute fino al 29 febbraio, per i cantieri che a fine 2023 avevano un avanzamento pari almeno al 60 per cento. Dall'altro, un Sal straordinario, sempre al 29 febbraio 2024, per ovviare al fatto che a fine 2023 l'avanzamento lavori può non avere raggiunto le percentuali minime previste dalla legge. Con una delle due soluzioni sarebbe possibile salvare circa 25mila cantieri e più di 220mila famiglie.

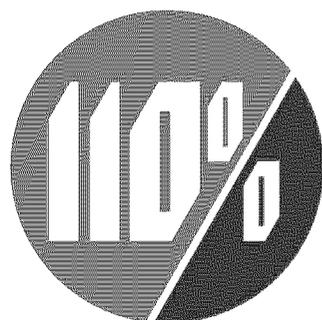
Per completare il quadro, poi, bisognerebbe salvaguardare tutte quelle operazioni di demolizione con ricostruzione, relative ai piani di recupero all'interno delle zone sismiche, che finora hanno beneficiato di cessione del credito e sconto in fattura.

Proposte di modifiche arrivano, sempre in audizione, anche da Confprofessioni, rappresentata dalla vicepresidente, Claudia Alessandrelli: «La sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione».

Anche Confedilizia, rappresentata dal presidente Giorgio Spaziano Testa, vede un forte rischio di contenziosi. Per questo, «chiediamo di consentire la possibilità del cosiddetto Sal aggiuntivo, cioè considerare totalmente i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2023 per salvare questi lavori dagli accertamenti». Anche perché il 15% dei lavori condominiali ammessi al superbonus, in base ai dati Enea, al 31 dicembre restava ancora da realizzare.

Mentre Unicmi, rappresentata dal direttore generale Pietro Gimelli, chiede correzioni sulla norma in materia bonus barriere. Servirebbe un passo indietro che punti ad «assicurare la fruizione del bonus 75% a tutti i progetti complessivi di abitabilità comprendenti oltre che scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici anche le porte e gli infissi rispondenti alle caratteristiche normative dagli articoli 4 e 8 del Dm 236 del 14 giugno 1989».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI L'AUDIZIONE

Costruttori dell'Ance ieri in audizione in Commissione Finanze alla Camera sul decreto Salva-spese: «Il Dl 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti»



NT+FISCO

LE PAROLE DEL NON PROFIT/

Così il 110% resta nel Terzo settore

Terzo settore, agevolabili al 110% fino al 2025 anche le spese per immobili

con attività connesse, o accessorie per natura, a quelle istituzionali. di **Antonio Frediani e Daniele Gro**
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

Partite Iva, per quelle bocciate dal Fisco il reddito medio dichiarato è 23.530 euro

La fuga dalle tasse

Per chi non raggiunge l'«8» negli Isa redditi più bassi di due terzi rispetto ai promossi

Per la lotta all'evasione non solo banche dati ma anche ispettori sul campo

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nella versione finale che arriverà in consiglio dei ministri entro la fine del mese, il concordato biennale chiamato a far siglare tra fisco e autonomi accordi preventivi sul reddito da dichiarare (e quindi sulle imposte da pagare) aprirà le porte a tutte le partite Iva, senza escludere quelle considerate «inaffidabili» in base agli indici sintetici come previsto dal testo approvato in prima lettura dal Governo il 3 novembre. Ma nel costruire le proprie proposte, l'amministrazione finanziaria non sarà vincolata alla richiesta di non superare del 10% il reddito dichiarato dal contribuente nell'ultimo anno utile.

Si concluderà insomma con un patto fra il Governo e il Parlamento su uno degli snodi chiave della riforma fiscale per gli autonomi. Messa in questi termini, sembra una battaglia teorica da addetti ai lavori: ma rivela immediatamente il suo fitto risvolto pratico quando si guardano i numeri reali o, per dire meglio, i redditi dichiarati dalle diverse categorie di partite Iva. Per capire il punto, è bene partire dalla morale della favola: si tratta di decidere se il nuovo strumento dovrà puntare a recuperare il maggior gettito possibile o a evitare troppi problemi ai diretti interessati, in un equilibrio delicato fra lotta all'evasione e sanatoria preventiva che andrà trovato nella formulazione delle proposte sui redditi. L'obiettivo è di «stimolare sempre di più la gente ad

Su 2,42 milioni di autonomi censiti sono 1,34 milioni, cioè il 55,4%, a fermarsi sotto la sufficienza, rappresentata dall'«8», delle pagelle fiscali. Ma in questo gruppo il reddito medio dichiarato si ferma a 23.530 euro all'anno, il 68,5% in meno dei 74.698 euro dichiarati dai contribuenti «affidabili»: in pratica, questi ultimi dichiarano mediamente più del triplo degli altri. Ma sia promossi che bocciati potranno beneficiare del concordato preventivo.

**Mobili,
Parente e Trovati** — alle pag. 2 e 3
con un'analisi di **Salvatore Padula**

adeguarsi e a essere confidenti con il fisco», ha assicurato ieri al Senato il viceministro all'Economia Maurizio Leo (Fdi), il regista della riforma.

Il fatto è che il mondo delle partite Iva è diviso in due gruppi, separati da quello che a tutti gli effetti appare un baratro enorme. Il confine oggi è tracciato dalle pagelle fiscali, gli «indici sintetici di affidabilità» che dal 2018 hanno sostituito i vecchi studi di settore nel tentativo di fotografare i redditi effettivi di lavoratori autonomi, professionisti e microaziende. In base a una serie di indicatori che tengono conto, oltre ovviamente che del settore di attività, di parametri congiunturali e territoriali, gli Isa assegnano a ogni contribuente un voto in base al reddito dichiarato. Dall'8 in su si è considerati «affidabili», sotto si è giudicati a rischio evasione e più esposti agli accertamenti.

In questa condizione si trova la maggioranza delle partite Iva interessate dagli studi di settore. Nella radiografia delle dichiarazioni 2022 sui redditi 2021, in base agli ultimi dati resi disponibili dal dipartimento Finanze sul proprio sito ufficiale, su 2,42 milioni di autonomi censiti erano 1,34 milioni, cioè il 55,4%, a fermarsi sotto la sufficienza rappresentata dall'«8». Ma, e qui arriva il dato chiave, in questo gruppo il reddito medio dichiarato si ferma a 23.530 euro all'anno, vale a dire il 68,5% in meno dei 74.698 euro dichiarati dai contribuenti «affidabili». Questi ultimi, in pratica, dichiarano mediamente più del triplo (3,17 volte per la precisione) le cifre comunicate al Fisco dagli altri. La distanza è allargata anche dal fatto che in maggioranza chi si

Fisco, partite Iva in fuga dalle tasse Sotto l'8 in pagella Isa redditi giù del 68,5%

Delega. Il concordato preventivo biennale si applicherà anche ai contribuenti giudicati «inaffidabili» dagli indicatori sintetici. Sono il 55,8% degli autonomi e dichiarano in media meno di un terzo dei guadagni di chi ha i voti più alti

colloca sopra l'8 si avvicina in genere ai pieni voti (10), mentre chi è sotto si divide a sua volta in due gruppi, più o meno paritari, tra chi è a un passo dalla sufficienza e chi invece si ferma sui primissimi scalini nella graduatoria dei giudizi (e del rischio evasione).

La media generale è il frutto di forbici che si ripetono in tutte le 175 categorie indicate dagli Isa. Nelle società immobiliari, il gruppo più numeroso, gli «affidabili» dichiarano in media 65.503 euro all'anno, mentre chi si ferma prima dell'«8» indica 13.816 euro (il 78,9% in meno). Nella ristorazione commerciale si passa dai 38.387 euro lordi annui medi dei contribuenti «virtuosi» ai soli 3.362 degli insufficienti (-91,2%), nei negozi di abbigliamento si va da 34.889 a 4.424 euro (-87,3%) e in bar e pasticcerie il primo gruppo dichiara 29.107 euro mentre il secondo non va oltre i 5.633 (-80,6%); uno stabilimento balneare giudicato fedele al Fisco indica in media 46.401 euro all'anno, gli altri dicono di accontentarsi di 13.853 euro. Le quote più ampie di dichiarazioni «insufficienti» si incontrano tra lavanderie (82,9%), noleggi auto (78,2%) e servizi di assistenza (76,1%), mentre all'altro capo della classifica studi medici e farmacie sono gli unici a raccogliere più del 75% di voti sopra l'8.

Dati come questi aiutano a indicare dove cresce quel «tax gap» che anche l'ultimo rapporto del ministero dell'Economia sul tema indica in un 68,8% (cioè: 68,8 euro ogni 100 teoricamente dovuti sfuggono alle casse dello Stato) che negli ultimi tre anni monitorati ha sottratto mediamente 31,2 miliardi l'anno di Ir-

pef da lavoro autonomo o impresa al bilancio pubblico. Il nuovo concordato preventivo biennale deve partire da qui: trovando il modo di far aderire, nel tempo, la quota più

ampia possibile di contribuenti anche senza presentare loro offerte troppo generose per essere rifiutate. Anche perché fra i suoi compiti ci sarà anche quello di far maturare al-

meno una parte delle coperture strutturali che servono a confermare e far avanzare nei prossimi anni la riforma dell'Irpef per chi la paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CATEGORIE
In bar e ristoranti forbice dell'80,6% tra virtuosi e non, nei negozi di abbigliamento distanza dell'87,3%

2,4 milioni

LA PLATEA
Sono oltre 2,4 milioni le Partite Iva soggette agli Indici di affidabilità fiscale (Ia) e che potranno decidere o meno di aderire al concordato biennale

I PIÙ PROBLEMATICI
Tra lavanderie, noleggi auto e assistenza oltre il 75% ha voti bassi
Tra i balneari il 70,1% non ha la sufficienza



IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO
«Abbiamo tolto l'8, quello è l'impegno che si era preso. Può avere l'effetto di stimolare sempre di più ad adeguarsi e a essere confidenti col fisco»

Il decreto sul concordato e sull'accertamento dopo il via libera della commissione Bilancio e la riscrittura delle modifiche chieste dal Parlamento è atteso in Cdm entro la fine di gennaio.

ALCUNI FRA GLI SCOSTAMENTI IN PAGELLA PIÙ ALTI

Differenza del dichiarato da parte dei soggetti sotto la soglia 8 degli Iva rispetto a chi sta sopra

-78,9%

SOCIETÀ IMMOBILIARI

-80,6%

BAR E PASTICCERIE

-71,7%

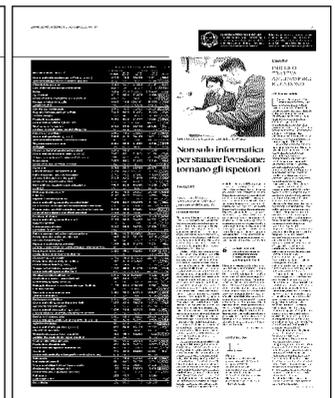
LAVANDERIE

-91,2%

RISTORAZIONE

-87,3%

NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO



La classifica delle partite Iva

Reddito medio in ogni categoria di contribuenti con voto Iva superiore a B a confronto con quello di chi ha giudizi inferiori

INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ	CONTRIBUENTI		REDDITO MEDIO		DIFF. %
	NUMERO	% CON ISA < B	CON ISA > B	CON ISA < B	
TOTALE	2.418.313	55,4	74.698	23.530	-68,5
Società immobiliari	161.513	55,2	65.503	13.816	-78,9
Costruzioni	112.288	59,9	83.985	26.234	-68,8
Studi medici	103.642	23,4	91.821	49.809	-45,8
Elettricisti e idraulici	103.539	62,1	68.453	39.691	-42,0
Intermediari del commercio	90.571	39,7	78.573	46.127	-41,3
Imbianchini	83.584	49,9	57.075	34.901	-38,9
Ristorazione commerciale	74.524	70,3	38.387	3.362	-91,2
Commercialisti e consulenti del lavoro	69.132	43,6	111.855	50.753	-54,6
Bar e pasticcerie	69.026	69,0	29.107	5.633	-80,6
Studi legali	62.107	51,8	129.410	47.475	-63,3
Negozi di alimentari	55.598	59,6	30.839	11.041	-64,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	46.353	44,8	112.400	68.749	-38,8
Software house	46.090	59,2	81.171	16.128	-80,1
Officine meccaniche	46.036	74,3	56.892	21.727	-61,8
Altri servizi a imprese e famiglie	44.161	55,1	68.479	18.812	-72,5
Trasporto merci e traslochi	42.823	63,8	43.123	12.464	-71,1
Negozi di abbigliamento	42.347	57,3	34.889	4.424	-87,9
Fabbricazione e riparazione di apparecchi meccanici	38.435	58,5	117.439	34.606	-70,5
Parrucchieri	37.217	59,1	24.157	10.889	-54,9
Dentisti	36.046	47,9	89.503	42.621	-52,4
Lavorazione di prodotti in metallo	35.896	53,0	88.794	32.463	-63,4
Ingegneri	33.584	49,1	93.434	37.665	-59,7
Consulenti finanziari	30.848	52,2	95.352	28.740	-69,9
Ferramenta e materiali per la casa	30.843	59,1	86.137	26.825	-68,9
Tabaccai	26.903	56,0	61.364	39.452	-35,7
Produzione di mobili	26.038	52,8	64.818	19.002	-70,7
Ambulanti	25.610	57,3	21.737	10.289	-52,7
Architetti	25.577	52,5	70.176	30.130	-57,1
Alberghi	23.650	66,2	55.576	-5.017	109,0
Pulizia e cura aree verdi	21.974	64,5	61.035	27.549	-54,9
Geometri	21.255	48,5	62.746	31.225	-50,2
Agricoltori	20.393	65,1	27.908	-2.735	109,9
Agenzie di mediazione immobiliare	19.908	56,6	68.056	31.755	-53,3
Alimentari (ingrosso)	19.339	59,3	53.812	14.508	-73,0
Panettieri	18.074	71,1	40.540	15.849	-60,9
Estetisti	17.701	60,7	21.359	5.965	-72,1
Macellai	16.923	61,9	28.659	13.412	-53,2
Altre attività tecniche	16.136	50,3	85.779	33.398	-61,1
Abbigliamento su misura	15.639	56,6	83.964	2.824	-96,6
Concessionari auto e moto	15.615	61,0	54.367	17.430	-67,9
Negozi di elettrodomestici	15.543	58,8	38.416	9.178	-76,1
Farmacie	15.371	25,0	173.290	83.676	-51,7
Fabbricazione di prodotti elettronici	13.962	54,6	105.601	32.921	-68,8
Fornitura energia	13.318	61,0	171.577	46.697	-72,8
Altro commercio al dettaglio	13.255	66,4	44.455	13.016	-70,7
Servizi di istruzione	12.543	65,0	52.111	2.776	-94,7
Paramedici	12.432	43,5	44.232	20.956	-52,6
Altri servizi	12.073	57,6	76.862	21.985	-71,4
Stampatori	12.013	58,0	59.658	8.380	-86,0
Altro commercio all'ingrosso	11.885	63,2	98.162	31.813	-67,6
Pubblicitari	10.623	51,2	74.942	22.691	-69,7
Orologiai	10.197	61,7	46.076	15.281	-66,8
Negozi di mobili	10.069	48,2	62.624	17.475	-72,1
Psicologi	9.906	45,1	39.963	18.085	-54,7
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi, mercati e distributori automatici	9.859	66,3	52.587	6.100	-88,4
Benzina	9.788	61,7	40.127	11.895	-70,4
Amministratori di condominio	9.623	58,9	59.365	32.914	-44,6
Commercio all'ingrosso di macchine utensili	9.402	51,8	117.107	34.953	-70,2
Edicole	8.613	57,3	21.503	13.682	-36,4
Abbigliamento (ingrosso)	8.134	62,5	69.607	12.389	-82,2
Negozi di fotografia	8.097	52,0	66.005	30.756	-53,4
Autoricambi	7.950	60,2	60.067	17.937	-70,1
Negozi di giocattoli	7.827	63,2	39.206	9.218	-76,5
Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie	7.761	56,3	43.155	25.476	-41,0
Commercio al dettaglio di fiori e piante	7.745	62,2	25.229	13.516	-46,4
Autoscuole	7.249	57,2	62.206	25.052	-59,7
Analisi cliniche	7.013	58,8	146.589	47.657	-67,5
Revisori contabili	6.918	54,3	71.202	22.606	-68,3
Lavanderie	6.809	82,9	17.617	4.992	-71,7
Veterinari	6.593	39,5	53.927	28.973	-46,3
Cartolerie	6.505	65,2	25.454	9.949	-60,9
Antiquari	6.471	59,6	33.874	8.109	-76,1
Estrazione e lavorazione di minerali	6.458	62,6	79.995	16.977	-78,8
Ingegneria integrata	6.149	54,4	122.417	53.051	-56,7
Profumerie	6.148	62,8	29.533	9.230	-68,7
Negozi di giardinaggio	6.088	57,2	63.862	25.296	-60,4
Fabbricazione di prodotti in gomma e plastica	6.032	53,4	138.246	42.733	-69,1
Altre attività di manutenzione autoveicoli	5.958	66,7	42.905	10.988	-74,4
Mercerie	5.838	64,5	28.946	9.177	-68,3
Disegnatori tecnici	5.423	42,9	54.806	23.690	-56,8
Stabilimenti balneari	5.351	57,5	46.401	13.853	-70,1
Magazzinaggio	5.284	67,0	103.266	20.733	-79,9
Pompe funebri	5.247	58,8	97.756	45.490	-53,5
Ricerca e sviluppo	5.057	54,7	74.964	-22.301	129,7
Informatici	5.026	33,5	66.415	29.151	-56,1
Periti industriali	4.972	47,3	84.498	41.894	-50,4

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze



Autonomi e fisco. La riforma mette sul piatto un patto biennale sui redditi da dichiarare e imposte da pagare

Legenda: differenza % -140 -20

INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ	CONTRIBUENTI		REDDITO MEDIO		DIFF. %
	NUMERO	% CON ISA < B	CON ISA > B	CON ISA < B	
Commercio attrezzature per ufficio (ingrosso)	4.768	49,3	78.686	26.614	-66,2
Altre attività sportive e di intrattenimento	4.743	57,6	59.755	5.241	-91,2
Attività fotografiche	4.554	57,7	34.563	13.784	-60,1
Servizi di assistenza non residenziale	4.495	76,1	34.307	3.381	-90,1
Notai	4.289	43,4	401.375	271.983	-32,2
Agriturismi	4.247	58,4	22.606	-1.466	-106,5
Produzioni cinematografiche e televisive	4.027	61,3	74.830	-6.800	-109,1
Recupero rottami metallici	4.017	44,3	190.441	53.275	-72,0
Attori e registi	3.981	37,2	106.674	29.405	-72,4
Assistenza residenziale	3.841	75,0	71.460	-15.524	-121,7
Negozi di attrezzature per ufficio	3.824	56,4	41.969	15.278	-63,6
Studi di design	3.777	48,8	88.330	19.248	-78,2
Produzione calzature	3.750	50,2	91.732	10.062	-89,0
Commercio medicinali (ingrosso)	3.731	58,7	153.415	44.732	-70,8
Oreficeria (produzione)	3.720	54,3	66.448	25.639	-61,4
Revisori contabili come attività d'impresa	3.696	62,4	58.149	17.959	-69,1
Pesca e acquacoltura	3.683	74,8	35.010	3.284	-90,6
Commercio profumi (ingrosso)	3.516	61,3	78.455	16.814	-78,6
Altre attività manifatturiere ed estrattive	3.436	59,5	87.806	20.306	-76,9
Organizzazione convegni	3.391	56,6	64.590	9.799	-84,8
Noleggio	3.281	63,7	70.905	16.907	-76,2
Altre attività finanziarie e assicurative	3.232	69,3	0	47.570	-
Commercio elettrodomestici (ingrosso)	3.070	57,1	81.599	22.151	-72,9
Trasporti su acqua e noleggio imbarcazioni	2.919	63,1	70.936	-1.079	-101,5
Erboristerie	2.852	58,1	32.130	13.240	-58,8
Produzione di prodotti alimentari	2.842	66,2	94.299	14.393	-84,7
Agronomi	2.783	56,7	65.792	29.271	-55,5
Fabbricazione di prodotti chimici	2.754	64,2	167.268	1.830	-98,9
Fabbricazione di articoli da viaggio	2.743	46,1	84.945	4.410	-94,8
Altre attività relative ai trasporti	2.726	66,0	91.575	1.593	-98,3
Produzione di paste alimentari	2.723	64,9	47.067	15.599	-66,9
Servizi di informazione e comunicazione	2.663	50,5	69.653	16.958	-75,7
Geologi	2.622	43,5	70.503	30.066	-57,4
Noleggio di autovetture	2.486	78,2	66.157	10.719	-83,8
Librerie	2.469	59,3	32.909	13.563	-58,8
Riparazione beni consumo	2.382	59,0	31.637	11.980	-62,1
Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	2.355	56,7	133.685	45.108	-66,2
Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	2.338	62,2	73.057	26.692	-63,5
Produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2.302	69,5	37.231	-9.506	-125,5
Costruzione e riparazione di imbarcazioni	2.264	60,4	79.860	15.399	-80,7
Produzione tessile	2.235	50,7	84.847	5.071	-94,0
Commercio all'ingrosso di sementi	2.196	58,5	83.952	31.322	-62,7
Negozi di animali	2.140	61,8	31.076	11.294	-63,7
Lavorazione del vetro	2.125	59,9	76.731	17.363	-77,4
Cartoleria (ingrosso)	2.049	57,0	62.373	23.206	-62,8
Fabbricazione di articoli in carta e cartone	1.985	51,2	106.822	22.957	-78,5
Produzione di olio di oliva e di semi	1.965	68,2	35.485	6.815	-80,8
Distributori automatici	1.941	60,0	37.393	11.764	-68,5
Riparazione di elettrodomestici	1.938	61,6	31.679	17.054	-46,2
Commercio al dettaglio di combustibili per riscaldamento	1.856	59,6	33.765	13.330	-60,5
Industria delle bevande	1.810	65,1	73.930	-1.357	-101,8
Produzione e conservazione di carne	1.796	61,1	87.425	13.418	-84,7
Altra produzione tessile	1.792	59,3	104.372	22.745	-78,2
Produzione di prodotti per l'edilizia	1.769	61,4	103.567	14.072	-86,4
Commercio mobili (ingrosso)	1.742	54,4	61.591	17.686	-71,3
Trasporto terrestre di passeggeri	1.712	66,2	52.176	11.708	-77,6
Commercio all'ingrosso di metalli	1.686	55,7	109.189	41.670	-61,8
Strutture ricettive all'aperto	1.672	61,3	130.249	41.352	-68,3
Confezionamento di latte e derivati	1.563	64,4	67.291	19.198	-71,5
Commercio gioielli (ingrosso)	1.509	56,5	62.427	20.768	-66,7
Noleggio di macchine e attrezzature per l'edilizia	1.478	53,4	116.645	43.262	-62,9
Fusione di metalli	1.432	55,1	130.608	20.203	-84,5
Servizi di telecomunicazione	1.386	55,6	88.714	15.937	-82,0
Altri servizi sanitari	1.378	47,8	99.611	15.096	-84,8
Ristorazione collettiva	1.375	63,5	49.210	-3.955	-108,0
Commercio all'ingrosso di combustibili	1.332	63,4	85.804	21.010	-75,5
Agrotecnici e periti agrari	1.331	53,9	61.414	25.979	-57,7
Commercio di the e caffè (ingrosso)	1.308	73,5	48.709	9.564	-80,4
Fabbricazione prodotti in ceramica e terracotta	1.292	56,7	66.010	8.890	-86,5
Restauro di opere d'arte	1.035	53,4	73.251	26.387	-64,0
Commercio giocattoli e articoli sportivi (ingrosso)	1.011	60,4	83.030	9.576	-88,5
Agenzie di viaggio	993	67,4	27.545	-6.343	-123,0
Commercio fiori e piante (ingrosso)	970	59,6	47.404	17.907	-62,2
Ricerche di mercato	968	71,9	90.075	39.951	-55,6
Gestione di spazi culturali e sportivi	960	68,4	43.980	-618	-101,4
Attività di associazioni e organizzazioni	897	64,5	0	-16.880	-
Concia delle pelli e del cuoio	890	60,1	86.424	9.533	-89,0
Produzione di occhialeria	870	53,8	93.790	18.577	-80,2
Commercio all'ingrosso di animali vivi	827	50,7	67.087	16.778	-75,0
Cornici	741	60,2	28.880	10.294	-64,4
Commercio articoli per fotografia e ottica (ingrosso)	624	56,3	0	36.080	-
Sale giochi	575	49,9	61.332	11.848	-80,7
Molitoria dei cereali	561	64,9	78.255	13.934	-82,2
Commercio natanti e forniture di bordo	521	60,8	59.876	14.881	-75,1
Gestione di impianti sportivi	492	70,3	25.979	-8.451	-132,5
Commercio libri e giornali (ingrosso)	312	53,8	52.373	15.602	-70,2
Pelliccerie	212	46,7	0	8.180	-
Guide turistiche	148	64,2	31.909	8.624	-73,0
Discoteche	105	65,7	0	-19.060	-